

I giudici decidono sei condanne

S'è concluso ieri con sei condanne, a distanza di ben sette anni dall'ondata di arresti che interessò diversi clan cittadini, il processo "Calisa", che originariamente vedeva imputate ventuno persone per reati che vanno dall'estorsione al traffico di droga.

Al centro della vicenda le dichiarazioni di Luigi Currò e di alcune vittime delle estorsioni, su cui in pratica fu basata all'epoca l'intera operazione dei carabinieri del reparto operativo. I giudici della seconda sezione penale del tribunale (presidente Marcello D'Amico, componenti Roberta Carotenuto e Salvatore Venuto) hanno inflitto diverse condanne; tre anni e sei mesi al boss di Giostra Giuseppe Mulè; sei anni e due mesi a Giovanni Marchese; tre anni e sei mesi a Tommaso Baluci; sei anni a Salvatore Centorrino e Vito Colucci. Per gli altri cinque imputati è stata disposta invece l'assoluzione.

Il pm Fabio D'Anna, che ha rappresentato la pubblica accusa in questo processo, ieri aveva richiesto ai giudici complessivamente sei condanne dai cinque agli otto anni di reclusione. Le udienze di questo processo hanno visto la deposizione sia di investigatori e imputati che di vittime delle estorsioni, compresa quella di un parrucchiere che nel corso di una drammatica testimonianza raccontò dell'intervento dell'ex boss Luigi Sparacio per far desistere gli autori, in cambio di una somma di denaro che si aggirava sui tre milioni. Il commerciante ricostruì tutta la sequenza drammatica, dalle prime richieste di "pizzo" al successivo "aggiustamento". Diversi anche gli episodi di traffico di droga che sono agli atti.

Nel processo di ieri sono stati impegnati gli avvocati Francesco Traclò, Salvatore Silvestro, Massimo Marchese, Antonello Scordo, Giuseppe Carrabba e Antonio Strangi; per le parti civili Luigi Giacobbe e Lillo Arena.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS